

***ALFONSO MARIA DI NOLA***

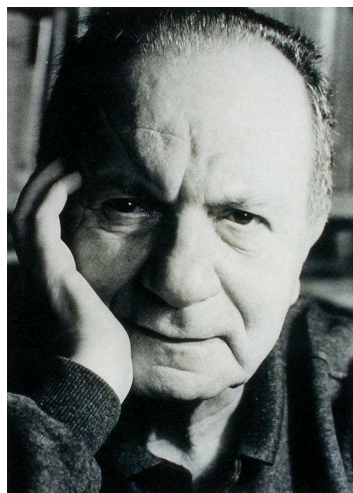
*il laico che studiò stregoni e demoni*

## ALFONSO MARIA DI NOLA

### IL LAICO CHE STUDIO' STREGONI E DEMONI

di Carlo Maria d'Este

Alfonso Maria Di Nola fu soprattutto un maestro di laicità, libero pensatore in un paese come l'Italia dove l'egemonismo cattolico più intransigente si sente unico interprete dei problemi religiosi.



Tra i massimi studiosi al mondo di antropologia religiosa, seppe tener conto della interazione della religione con il mondo e dei molteplici contesti culturali, quindi anche politici ed economici, in cui essa si manifesta. La religione vista come un modo messo in atto da parte dell'uomo per dominare la sua angoscia esistenziale. Nel suo studio *"Antropologia religiosa: introduzione al problema e campioni di ricerca"* (Firenze, Vallecchi, 1974 e Roma, Newton Compton, 1984) Di Nola chiarisce, infatti, come attraverso la religione *"l'uomo esprime e supera la sua fondamentale angoscia esistenziale ed economica attraverso meccanismi che egli stesso crea per sopravvivere e per evitare il crollo nella non-storia"*.

Era nato il 9 gennaio 1926 a Napoli da famiglia benestante gragnanese, dalle lontane origini ebraiche. La madre si era lì recata presso una cugina temendo difficoltà nell'imminenza del parto. Visse però l'intera sua fanciullezza a Gragnano, in una delle più belle case della cittadina posta in piazza Aubry, l'antica piazza della Conciaria.

Ricevette, per il matrimonio misto dei genitori, un'educazione ebraica e cattolica, e iniziò da adolescente lo studio della lingua ebraica nella sinagoga di Napoli. Tali esperienze lo spinsero a occuparsi molto presto di storia delle religioni e di tradizioni popolari. Studioso infaticabile, iniziò ad interessarsi al tema della religiosità con un approccio dichiaratamente laico derivante dalla formazione marxiana e dall'esperienza di lotta acquisite durante gli anni Quaranta, periodo in cui lottò accanto agli operai dei rinomati pastifici di Gragnano condividendo con loro battaglie volte a denunciare le condizioni disumane nelle quali vivevano ed erano costretti a lavorare. Si ricordano anche le lotte a fianco di contadini e mezzadri nell'allora frazione gragnanese di Santa Maria la Carità. Quest'ambiente diviene, come lui stesso scrive: *"La mia università, un'autentica scuola di vita"*. Formazione marxiana che acquisisce durante gli anni al liceo "Plinio Seniore" di Castellammare di Stabia, da insegnanti come i fratelli Libero ed Ennio Villone, il primo tra i capi del movimento anarchico italiano e direttore di "Bandiera Rossa", una delle prime riviste anarchiche italiane, il secondo militante del Partito Comunista. Fermo oppositore del regime fascista, entra giovanissimo, clandestinamente, nel Partito Comunista napoletano, vivendone le fasi iniziali post Liberazione, unitamente a Maurizio Valenzi, Gomez d'Ayala e Velio Spano. Pur partecipando con passione ed impegno alla vita politica che negli anni del dopoguerra aveva il compito non facile della ricostruzione materiale, morale e sociale dell'Italia, Di Nola disdegnò qualunque offerta di candidatura a cariche pubbliche.

Dopo studi di giurisprudenza, medicina e filosofia, nonché un periodo di volontariato in Africa, iniziò una lunga e costruttiva collaborazione con l'editore Ugo Guanda di Parma che, dopo la fine della guerra, riprendeva la propria attività editoriale cercando di far emergere nell'animo umano la vena poetica persa nella tragedia della guerra.

La collaborazione con Guanda, saldata anche da un profondo rapporto di amicizia, dà vita ai suoi primi lavori: nel 1950 esce “*Autunno del mondo*”, un volumetto di poesie che Di Nola invia all’editore, subito dopo la fine della guerra, spacciandolo come traduzione di testi raccolti dalla voce di un soldato tedesco. L’espedito letterario non serve però a nascondere l’identità dell’autore e, nel 1950, la raccolta è pubblicata con il suo nome. Quelli con Guanda furono anni molto prolifici per Di Nola, che portò avanti un complesso progetto di inquadramento storico delle religioni del mondo, a cui dedicò dieci anni di lavoro continuo. Nel 1954, non ancora trentenne, con la pubblicazione di “*La visione magica del mondo. Saggio di filosofia della religiosità*”, inizia ufficialmente ad indagare scientificamente il mondo dell’esperienza religiosa con l’occhio del laico sempre rispettoso di ogni realtà culturale. A distanza di anni, Di Nola non si riconoscerà più in questo lavoro, che definirà approssimativo, intriso di una visione ingenua e di motivazioni irrazionalistiche. Nello stesso anno esce “*Cristo in tuta. La questione dei preti operai*”, suo primo vero lavoro sul campo, un’inchiesta sull’esperienza culturale e politica di quei preti francesi che lottavano a fianco della classe operaia, caratterizzando la sua analisi come forma di ribellione nei confronti di una chiesa che appariva immobile di fronte ai cambiamenti sociali. Papa Pio XII decise allora per una condanna delle posizioni del Di Nola, con un decreto pubblicato sull’Osservatore Romano. Nel 1957, con la pubblicazione del volume “*La preghiera dell’uomo. Antologia della preghiera di tutti i tempi e di tutti i popoli*”, Di Nola propone uno straordinario viaggio attraverso le forme che in ogni tempo assumono i desideri, i bisogni, la religiosità di tutti i popoli del mondo. La preghiera come mezzo attraverso il quale l’uomo raggiunge la divinità: dalle forme arcaiche di richiesta di aiuto nei popoli primitivi alle complesse liturgie religiose orientali. L’opera venne tradotta in Inghilterra, Germania, Francia e America. La ricerca sulle varie forme di preghiera nelle culture primitive consentì al Di Nola di raccogliere un vastissimo materiale che esula dal campo della preghiera e della magia presentandoci un mondo sotto un aspetto completamente nuovo e molto affascinante. Tale materiale è stato riunito, nel 1961, nel volume “*I canti erotici dei primitivi*”, ripubblicato negli anni Settanta a Roma da Lato Side e a Milano nel 1971 da Garzanti. Antologia in cui Di Nola raccoglie il meglio dei patrimoni d’amore e di poesia salvati dagli etnologi negli ultimi decenni presso i popoli cosiddetti primitivi.

Negli anni Sessanta, sempre per l’editore Guanda, lo studioso concentra la sua ricerca sui testi apocrifi neotestamentari dei Vangeli: “*L’evangelo arabo dell’Infanzia*”; “*L’evangelo della natività*” (Pseudo-Matteo); “*Protovangelo di Giacomo: la natività di Maria*”, poi ripubblicati in un unico volume nel 1977 dal titolo “*Vangeli apocrifi. Natività e infanzia*”. Traduzione integrale di tre testi riguardanti la natività della Madonna e l’infanzia di Gesù. Nascita di Maria, la sua adolescenza, il matrimonio con Giuseppe, la nascita di Gesù, i miracoli, i giochi, la scuola. Leggende ingenuie solo in apparenza, presenti da sempre nella tradizione popolare. Di Nola ne evidenzia, però, la complessità, la ricchezza dei contrasti dottrinali e delle dispute teologiche che stanno dietro a questo quadro di spontaneità e gratuità narrativa. Ancora dalla tradizione apocrifa, relativa alla vita e agli insegnamenti di Cristo e delle prime comunità dei suoi seguaci, trae origine il volume “*Parole segrete di Gesù*”, (Boringhieri, Torino, 1964; ristampato da Lato Side, Roma, 1980, e da Newton Compton, Roma, 1989 con il titolo “*Gesù segreto. Ascesi e rivoluzione sessuale nel cristianesimo nascente*”). Nell’opera emerge la figura di un “Gesù

segreto”, “diverso”, che animò con violente polemiche il mondo del cristianesimo primitivo.

Nel 1966, per la Vallecchi di Firenze, traduce il saggio *La storia dei re magi* di Giovanni di Hildesheim, monaco carmelitano tedesco del XIV secolo, proponendo una lettura critica del fugace episodio evangelico dei Magi.

Il complesso progetto di inquadramento storico delle religioni del mondo, a cui dedicò dieci anni di lavoro continuo, culminò con la pubblicazione di un'opera monumentale, complessa ed immensa: l'“**Enciclopedia delle religioni**”, edita da Vallecchi in 6 volumi usciti dal 1970 al 1976, di cui Di Nola redasse personalmente non solo tutte le voci relative alle religioni non cristiane, ma anche le voci di teoria generale, pari all'80% dell'intero lavoro. Le eccezionali capacità di catalogazione teorica e di lucidità descrittiva, riconosciute nel grande successo internazionale della *Enciclopedia delle religioni*, lo resero un indispensabile collaboratore delle opere che segneranno la storia della cultura italiana, quali l'Enciclopedia Einaudi, l'Enciclopedia Italiana Treccani, l'Enciclopedia Europea Garzanti e il Vocabolario della Lingua italiana Zanichelli.

Nel 1974, per i tipi della Vallecchi, Alfonso Di Nola pubblicò quello che Pier Paolo Pasolini definì “*un vero e proprio ‘Manifesto’ che potrebbe addirittura aprire, nel nome, sia pur tutelare, di De Martino e magari di Pettazzoni, la ‘via italiana’ alla storia delle religioni*”: si trattava di “**Antropologia religiosa**”, un testo col quale l'antropologo napoletano si inserì, nonostante la tiepida accoglienza da parte del mondo accademico, nella tradizione italiana degli studi storico-religiosi tracciando un percorso autonomo e originale ed interpretando i comportamenti socio-religiosi in una prospettiva antropologica attraverso lo studio di alcuni problemi religiosi e culturali. (LIA GIANCRISTOFARO, *Alfonso Maria Di Nola: lo studio e la straordinarietà umana*, in Rivista Abruzzese).

In questi anni, Di Nola approda all'insegnamento universitario: dal 1971 al '76 ad Arezzo, sede staccata dell'Università di Siena, come docente di Storia delle Religioni, dove adotta un metodo di insegnamento nuovo che, rompendo con ogni accademia, coinvolgesse gli studenti nei problemi della propria cultura portandoli a scoprire le radici delle loro tradizioni direttamente sul campo. Frutto di questa sua metodologia sarà una grossa inchiesta sul campo condotta nel Casentino insieme agli studenti del suo corso (***Inchiesta sul diavolo***, Bari, Laterza, 1979). Un'inchiesta con cui Di Nola mira a provare che la “superstizione”, come momento negativo dello sviluppo storico, non è soltanto un'eredità del profondo Sud, ma è presente ovunque, anche in mezzo a comunità decisamente avanzate industrialmente, come possono essere quella toscana, quella torinese o dell'*hinterland* milanese. Nel 1977 passò all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove terrà la cattedra di Storia delle Religioni fino al 1990. Nel 1991 a Roma, presso la Scuola di Perfezionamento in Scienze Storiche, Morali e Sociali della Facoltà di Filosofia dell'Università “La Sapienza”, in qualità di docente di Storia del Folklore Europeo. Nel contempo, insegnò, sempre a Roma, Storia delle Religioni non Cristiane presso il Pontificio Ateneo Antoniano. Dal 1992 al '96 viene chiamato presso la nascente Università “Roma Tre” a ricoprire lo stesso incarico, oltre a quello di Antropologia Culturale. Durante il periodo napoletano, Di Nola viene incaricato, per alcuni anni, anche dell'insegnamento di Psichiatria Transculturale presso la Scuola di Specializzazione in Psichiatria del II Policlinico di Napoli. Lungo il sentiero di innovazione metodologica, alla fine degli anni Settanta, Di Nola cominciò ad interessarsi all'Abruzzo tramite l'allievo e assistente Irene Bellotta, originario di Trasacco, e l'amico Emiliano Giancrisofaro, etnologo lancianese, i quali gli fecero conoscere gli aspetti più

salienti della cultura popolare della regione che, rimasta ai margini dello sviluppo industriale, aveva conservato un gran numero di credenze e pratiche magico-religiose. In particolare, Di Nola venne colpito dal culto di San Domenico di Cocullo e dal rito dei *Serpari*, nel quale ravvisò sostrati antichi e complessi sincretismi, enucleati ne “***Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana***” edito da Boringhieri nel 1976. Unitamente ad un’ampia produzione sui quotidiani e sulle televisioni nazionali, il volume, tradotto in molte lingue, fece conoscere a tutti il semi-abbandonato paesino abruzzese, il cui inusuale rituale ofidico, ritenuto emblema di sottosviluppo e arretratezza meridionale, aveva sino a quel momento fatto quasi storcere il naso tanto ai politici, quanto ad alcune gerarchie ecclesiastiche. Il paese, dove l’illustre studioso divenne di casa, lo volle ben presto cittadino onorario, e ogni anno, in occasione della festa, gli tributò grandi manifestazioni d’affetto per essere riuscito a decifrare il comportamento religioso che per centinaia di anni aveva cementato e rappresentato l’identità locale.

Furono questi anche gli anni dell’impegno civile e della divulgazione attraverso articoli e interviste sui maggiori quotidiani nazionali e riviste e i frequenti dibattiti televisivi e radiofonici, anche stranieri. Le tematiche affrontate con maggiore impegno erano la denuncia dell’antisemitismo, del razzismo, del pregiudizio e dell’etnocentrismo, con la conseguente affermazione della necessità di conoscere meglio, da parte del mondo occidentale, altre importanti religioni monoteiste come l’islam e l’ebraismo. Riflessioni che lo portano a pubblicare già nel 1972 per la Vallecchi “***Antisemitismo in Italia. 1962/1972***”. Intraprese con decisione la battaglia contro ogni forma di occultismo e di abuso della credulità popolare, proponendo un’interpretazione umanitaria delle superstizioni e delle credenze caratterizzanti il Meridione italiano. Vanno lette in questo senso le sue celebri inchieste sul diavolo, che evidenziarono la “sindrome demoniaca”, da cui l’umanità è da secoli sovrastata e afflitta, e stigmatizzarono la scelta, da parte della religione ufficiale, di dar vita ad un diavolo metaforico e dalle sembianze animalesche (caprone, serpe, etc.), anziché concentrare gli sforzi nella lotta ai mali reali, insiti nell’uomo e nella sua società. (LIA GIANCRISTOFARO, *Alfonso Maria Di Nola: lo studio e la straordinarietà umana*, in Rivista Abruzzese). Temi contenuti nelle pubblicazioni “***Il diavolo. La sindrome demoniaca sovrasta l’umanità***” (Roma, Scipioni, 1980), seguito da “***Il diavolo***” (Roma, Newton Compton, 1987), tradotto in tedesco (Diederichs, 1990), in spagnolo (EDAF, 1992), in polacco (Universitas, 1997) e in ceco (Volvox, 1998).

Unitamente a Ludovico Geymonat, Mario Alinei, Umberto Carpi, Umberto Crippa e Claudio Villi, fece parte del comitato di presidenza del comitato dell’*Associazione culturale marxista*, fondata nel 1987 e presieduta da Armando Cossutta. Lo scopo dell’Associazione era quello di riprendere “*l’iniziativa marxista nel mondo della cultura*”.

Un aspetto poco conosciuto della poliedrica personalità di Alfonso Di Nola è il mondo dell’infanzia. L’antropologo si rivela particolarmente attento alla galassia infantile attraverso molteplici interventi nelle scuole romane di ogni ordine e grado, trovando sempre il modo di osservare i materiali prodotti dai bambini, invitando i docenti a riflettere sui significati espliciti o nascosti e soprattutto a prendere sul “serio” il mondo simbolico del bambino, a farlo emergere e rispettarlo, misurandosi con le differenze che abitano le nostre diverse identità e culture. A questo scopo, nel 1991, pubblica un volumetto “***La festa e il bambino***”, (Roma, Nuova Eri), che è il risultato di un’inchiesta sul campo conclusasi in una serie di trasmissioni per la televisione italiana dal titolo *L’età sospesa*. Nel 1995, ormai malato e quasi del tutto privo di vista, pubblicò in due volumi i

risultati della sua ricerca sul campo, portata avanti per più di dieci anni, iniziata in Abruzzo e Molise, lungo le sponde del fiume Trigno, ed estesa poi a livello europeo: “**La morte trionfata. Antropologia del lutto**” e “**La nera signora. Antropologia della morte**” (Roma, Newton Compton, 1995). Con il titolo del libro, *La morte trionfata*, l'autore vuole mettere in risalto il significato positivo e vitale del lutto come sistema rituale e tradizionale, comune a tutte le culture, attraverso cui l'uomo ha sempre trovato una risposta al disorientamento derivante dalla perdita della persona cara, consentendogli di superare il trauma della morte. Nel secondo volume, *La nera signora*, affronta il problema delle rappresentazioni e ideologie della morte ripercorrendo la grande varietà delle esperienze umane che, «*respingendo le consuetudini laiche del morire, affidano la sorte finale al gioco delle speranza e riscattano il gruppo dal coinvolgimento in esso*». L'uomo nel suo vissuto quotidiano vive, come se non dovesse mai morire, in una negazione della realtà, una realtà disturbante ed inevitabile a cui, la morte drammatica ed improvvisa dell'altro, ogni volta ci richiama provocando, in noi e nel gruppo cui il morto appartiene, un trauma di angoscia, di smarrimento e di perdita della propria sicurezza storica. Tutte le culture, in diverse modalità, hanno creato dei meccanismi di difesa o sistemi ideologici miranti ad attenuare e risolvere tali situazioni conturbanti sostituendo alla realtà fisiologica della morte la diversa realtà culturale della possibilità di un'altra vita proiettata nella sfera dell'immaginario e dell'ideologico.

La “*Nera Signora*” lo rapì il 17 febbraio 1997 all'età di 71 anni all'ospedale Forlanini di Roma, dove era ricoverato. Mezz'ora dopo, il triste annuncio fu dato dai maggiori giornali nazionali ed esteri, tutti d'accordo nel sottolineare la grandezza intellettuale di Alfonso Di Nola ed il suo incondizionato impegno per la liberazione di ogni uomo, cristianamente percepito come fratello, nonostante il suo proclamato ateismo. Studiò le religioni con rigoroso metodo scientifico, senza condizionamenti ideologici, cercando di analizzarne i diversi aspetti come fatti culturali e antropologici. Fu forse la sua curiosità, l'esigenza di andare più a fondo alle cose, a portarlo dallo studio delle religioni ad un vero e proprio approfondimento di tipo antropologico. La religione quindi concepita come oggetto culturale alla stessa stregua della scrittura e di altre forme di arte. Pur distante concretamente da ogni religione storica, le sue idee non vanno tuttavia tacciate di anticlericalismo, come ben riconobbe lo stesso papa Paolo VI in un discorso ai fedeli in San Pietro, in cui riconosceva la grande onestà intellettuale con cui il Di Nola affrontava i problemi religiosi. Con uno stile chiaro e discorsivo, parlò di antropologia e di tolleranza, evidenziò i motivi della crisi dell'uomo occidentale, criticò con schiettezza gli ultimi papi, descrisse con sapienza l'Islam, l'Ebraismo, varie credenze e riti propiziatori. E parlò anche del diavolo, uno dei suoi argomenti preferiti, “*io credo al diavolo e sono ateo*”, rispondeva, con sagacia, a chi credeva di coglierlo in contraddizione, dal momento che aveva trascorso la sua vita a studiare miti, riti, bassa magia, superstizioni, forme religiose sempre però con un approccio laico, del tutto alieno da suggestioni occulte. Traspare in tutta la sua opera un grande rispetto. Rispetto per le religioni, tutte, rispetto per le credenze popolari, perfino per le superstizioni. Come ogni dato di cultura, anche le superstizioni, diceva, hanno una funzione positiva e rassicurante: nelle situazioni di crisi, insomma, nei mutamenti che ci sovrastano “*il meccanismo magico garantisce che siamo presenti e questo ci rassicura*”. Di Nola è stato una persona di grande umanità, generoso, curioso, simpaticamente ironico, di indubbia onestà personale e culturale. Rispettava e difendeva gli umili e gli emarginati in maniera autentica ed etica senza mai risparmiarsi, secondo quella sua antica scelta esistenziale, alquanto controcorrente, di voler essere

debole con i deboli, forte con i forti. Combatteva invece l'arroganza di quella cosiddetta "cultura" assoggettata ai poteri forti. Aveva una capacità intuitiva e introspettiva spiccatamente arguta. Insomma quel grande studioso da cui prendere esempio nella concretezza.

Per iniziativa di amici e allievi, desiderosi di superare la perdita di un simile maestro di vita e di studi, la sua abitazione di Roma è stata trasformata in associazione culturale. Presieduta da Ireneo Bellotta e forte della preziosa biblioteca dello studioso, la quale comprende migliaia di volumi di soggetto specifico, perfettamente ordinati e catalogati, l'associazione culturale "Alfonso Maria Di Nola" si prefigge di sostenere le scienze demoetnoantropologiche nel metodo storico-religioso individuato dallo studioso, senza alcun fine di lucro. Nel nome di Alfonso Di Nola, in seguito, sono nati altri centri di studio, associazioni culturali e premi letterari: il Centro "Alfonso Maria Di Nola" di Ferentino (FR); il Centro di Gagnano e Monti Lattari "Alfonso Maria Di Nola"; il Centro Studi Tradizioni Popolari "Alfonso Maria Di Nola" di Sant'Andrea di Conza (AV); Il Centro studi sulle tradizioni popolari "Alfonso Maria Di Nola" di Chieti; la Sezione Speciale "Alfonso Maria Di Nola" del Museo di Pulcinella, ad Acerra (NA); il Concorso letterario 2001 per un saggio scientifico sui fenomeni paranormali a cura della sezione pugliese del CICAP. L'Abruzzo ha voluto ricordare lo studioso con l'istituzione, a Cocullo, del Centro Studi Tradizioni Popolari "Alfonso Maria Di Nola", patrocinato dalla Regione Abruzzo.

Alfonso Di Nola riposa nel cimitero acattolico di Roma, alle spalle della Piramide, fra i grandi poeti inglesi ed accanto alla tomba di un altro grande italiano: Antonio Gramsci.

Carlo Maria d'Este  
(Centro reg.le Beni Culturali)

## OPERE

*Autunno del mondo*, Parma, Guanda, 1951

*Cristo in tuta*, Parma, Guanda, 1954

*La visione magica del mondo: saggio di filosofia della religiosità*, Parma, Guanda, 1954

*La preghiera dell'uomo: antologia delle preghiere di tutti i tempi e di tutti i popoli* (a cura di), Parma, Guanda, 1957 e 1963

*Evangelo arabo dell'infanzia* (a cura di), Parma, Guanda, 1963

*Evangelo apocrifo della natività* (a cura di), Parma, Guanda, 1963; poi unito al precedente

*La storia dei Re Magi* di Giovanni di Hildesheim, (a cura e traduzione di), Firenze, Vallecchi, 1966; poi Roma, Newton Compton, 1980

*Canti erotici primitivi* (a cura di), Parma, Guanda, 1964; poi Milano, Garzanti, 1971

*Parole segrete di Gesù* (a cura di), Torino, Boringhieri, 1964

*Antisemitismo in Italia: 1962-1972*, Firenze, Vallecchi, 1973

*Dal Nilo all'Eufrate: letture dell'Egitto, dell'Assiria e di Babilonia* (a cura di), Novara, Edipem, 1974

*Antropologia religiosa: introduzione al problema e campioni di ricerca*, Firenze, Vallecchi, 1974; poi Roma, Newton Compton, 1984

*Enciclopedia delle religioni*, voll. 6, Firenze, Vallecchi, 1970-1976

*Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana*, Torino, Boringhieri, 1976

#### 14

*Apocalissi apocrife* (a cura di), Guanda, 1978; poi Milano, TEA, 1993

*Inchiesta sul diavolo*, Roma-Bari, Laterza, 1979

*Vangeli apocrifi: la natività e l'infanzia* (a cura di), con un'intervista di Michele L. Straniero, Roma, Lato Side, 1979; poi Parma, Guanda, 1993

*Gesù segreto: asceti e rivoluzione sessuale nel Cristianesimo nascente*, Roma, Lato Side, 1980; poi Roma, Newton Compton, 1989

Prefazione a Antonio Campobasso, *Nero di Puglia*, Milano, Feltrinelli, 1980

Introduzione a J.A.S. Collin de Plancy, *Dizionario critico delle reliquie e delle immagini miracolose*, Roma, Newton Compton, 1982

*L'arco di rovo: impotenza e aggressività in due rituali del sud*, Torino, Boringhieri, 1983

*Cabbala e mistica giudaica*, con prefazione di Elio Toaff e appendice di Riccardo Di Segni, Roma, Carucci, 1984

*Il diavolo: le forme, la storia, le vicende di Satana e la sua universale e malefica presenza presso tutti i popoli, dall'antichità ai nostri giorni*, Roma, Newton Compton, 1987 e 2006

*L'Islam. Storia e segreti di una civiltà*, Roma, Newton Compton, 1989 e 2001

Prefazione a Donatella Di Stefano, *L'invisibile confine. Ermafroditismo e omosessualità*, Roma, Melusina, 1990

*La festa e il bambino*, Torino, ERI edizioni RAI, 1991

Introduzione a Erberto Petoia, *Vampiri e lupi mannari*, Roma, Newton Compton, 1991

*I riti del corpo: la vita, la morte e il sesso nelle culture antiche*, Milano, Riza scienze, 1993

*Lo specchio e l'olio: le superstizioni degli italiani*, Roma-Bari, Laterza, 1993 e 2006



*La morte trionfata: antropologia del lutto*, Roma, Newton Compton, 1995

*La nera signora: antropologia della morte*, Roma, Newton Compton, 1995, riunito al precedente nel 2003

*Ebraismo e giudaismo*, Roma, Editori Riuniti, 1996

*Maometto*, Roma, Newton Compton, 1996 e 2001

*Campania Felix*, Roma, Editalia, 1997

*Attraverso la storia delle religioni*, Roma, Di Renzo, 1997

Introduzione a James George Frazer, *Il ramo d'oro*, Roma, Newton Compton, 1999

## **BIBLIOGRAFIA E FONTI**

AA.VV., introduzione di Lia Giancrisofaro, *Il rituale di San Domenico a Cocullo*, Lanciano, edizioni Rivista abruzzese, 2007

Ireneo Bellotta, Emiliano Giancrisofaro, (a cura di), *Alfonso Maria Di Nola. Scritti rari*, Lanciano, Edizioni Rivista abruzzese, 2000

Armando Cossutta, *Una storia comunista*, Milano, Rizzoli, 2004

Angelomichele De Spirito e Irene Bellotta, a cura di, *Antropologia e storia delle religioni: saggi in onore di Alfonso Maria Di Nola*, Roma, Newton Compton, 2000

Oliviero Diliberto, *La Fenice rossa*, Roma, Robin Edizioni, 1998

Giuseppe Di Massa, *Alfonso Maria Di Nola 1926 – 1997*, in [centroculturalegragnano.it](http://centroculturalegragnano.it)

Ugo Fabietti, Francesco Remotti, *Di Nola Alfonso Maria*, in *Dizionario di Antropologia*, Bologna, Zanichelli, 1997

Lia Giancrisofaro, a cura di, *Alfonso Maria Di Nola. Mutazione culturale negli ultimi cinquant'anni*, Lanciano, Edizioni Rivista Abruzzese, 2004.

Lia Giancrisofaro, *Alfonso Maria Di Nola: lo studio e la straordinarietà umana*, in [rivista-abruzzese.it](http://rivista-abruzzese.it)

Brizio Montinaro, *Di Nola Alfonso Maria*, *Enciclopedia Italiana Treccani*, Milano 2002.

Riccardo Pulzoni Reutemann, *Un tributo alla memoria del professor Alfonso Maria Di Nola*, in [riccardopulzoni.it](http://riccardopulzoni.it) 06.09.2016

Palmiro Togliatti, *Gramsci e il Leninismo*, Roma, Robin Edizioni, 2000

*L'approccio laico di Alfonso Maria Di Nola*, in [riflessioni.it](http://riflessioni.it)

*Alfonso Maria Di Nola*, in [treccani.it](http://treccani.it) Enciclopedie on line 15.03.2011

*Alfonso Maria Di Nola*, in [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)

*Io, da straniero, voglio bene a Cocullo, per un'antica frequentazione, per la sua straordinaria festa, per la sua eccezionale gente che ha accolto me e i miei studenti con manifestazioni di umanità tollerante, di civiltà fine che ormai è in declino nelle città nelle quali il mio mestiere mi esilia. Emerge, in questi miei contatti, un senso della concretezza e della cultura della gente cocullese: in termini pratici stringere, qui, sulla piazza, la mano a un cocullese, significa ancora, nell'apocalisse semantica che invade la cultura di città, stringere la mano ad un uomo: e non è cosa di poco conto.*

(Alfonso Maria Di Nola)